

# Trenta giovani oriundi trentini hanno partecipato al Seminario di studio Internazionale

S'è tenuto a Trento e a Riva del Garda dal 9 al 16 marzo



**D**al 9 al 16 marzo 2008 un gruppo di trenta giovani oriundi trentini provenienti da diversi ambiti di emigrazione trentina all'estero, sono stati ospiti della Provincia autonoma di Trento per un Seminario di studio internazionale, nato e proposto come spazio di riflessione e sintesi di esperienze nel volontariato e nei percorsi scolastici e professio-

nali, dei quali i giovani appartenenti a comunità trentine presenti in varie aree del mondo rappresentano i più vivaci attori e testimoni.

Il seminario ha inteso offrire alla componente giovanile del mondo dell'emigrazione, seppure in termini limitati, una opportunità alternativa al dibattito congressuale mondiale che nel corso del 2007 era stato sospeso.

“Grazie a voi – ha detto l'assessore Iva Berasi nell'accogliere i giovani provenienti da ben 15 Paesi, – oggi in Trentino è rappresentato mezzo mondo. Voi siete qui per conoscere il Trentino, ma anche per acquisire alcune tecniche per lavorare in gruppo e per far lievitare le comunità trentine sparse per il mondo. Voi siete figli del vostro tempo e quindi sapere che sarete voi i futuri

animatori delle comunità trentine è una garanzia di continuità. Voi siete la risposta alle insofferenze che ho raccolto nel corso delle mie frequenti visite all'estero, insofferenze di fronte alle difficoltà che nascono nel fare sintesi tra la tradizione, rappresentata dai vostri genitori, e la innovazione, di cui voi siete gli alfieri. Il legame con la terra madre che i nostri bisnonni

e i nostri nonni hanno coltivato e senz'altro trasferito a tutti voi, è un patrimonio prezioso che ci permetterà di guardare avanti con occhi attenti e aperti, perché toccherà a voi giovani oriundi trentini, assieme ai giovani trentini che vivono qui costruire il Trentino del domani.

Senza dimenticare i "valori" più profondi che ispirano l'autonomia. Dobbiamo creare legami di pace, di solidarietà, di convivenza. È importante avere più cittadinanza, sentirsi parte di una famiglia, ma anche di un mondo intero che attende il vostro entusiasmo, la vostra creatività, anche la vostra allegria!"

Trenta giovani, si diceva, con un'età compresa fra i 20 e i 40 anni che provenivano dall'Australia (4), dagli Stati Uniti (2), dal



Canada (1), dal Messico (2), dal Cile (1), dall'Uruguay (2), dal Paraguay (1), dall'Argentina (4), dal Brasile (5), dal Belgio (2), dalla Francia (1), dalla Gran Bretagna (1), dalla Danimarca (1), dalla Bosnia (1) e dalla Serbia (1). Si sono confrontati in due momenti specifici: il primo sul tema "Costruire interventi e progettualità per e con le comunità trentine all'estero" dal 10

al 13 marzo; il secondo su "Identità e sviluppo della comunità trentina" il 14 e il 15 marzo.

Si è trattato di un'intensa settimana in full immersion, con relazioni e incontri, conferenze su problematiche specifiche (Michele Dorigatti su "Volontariato, associazionismo e cooperazione: perché impegnarsi?", Flavio Antolini su "Informazione e comunicazione:

capire cosa posso fare/dare, come posso comunicarlo e lavorare con gli altri"), sessioni plenarie e lavoro in gruppi di studio e di lavoro, alcuni anche omogenei per aree geografiche di provenienza. Il seminario è stata l'occasione per mettere a frutto le esperienze maturate e raccolte nel corso dell'ultimo congresso mondiale della gioventù e per far compiere ai rappresentanti degli oriundi trentini un notevole passo in avanti nella preparazione personale in vista dell'assunzione futura di ruoli di coordinamento di progetti o di comunità.

A ciò è servito anche il fine settimana a Riva del Garda per la seconda fase del seminario: in quella sede centoventi giovani trentini di età compresa fra i 18 e i 29 anni e i trenta giovani oriundi si sono confrontati su temi quali "L'identità e lo sviluppo della comunità trentina", con un interes-



sante “fucina di idee” che ha coinvolto alcuni gruppi di studio su tematiche particolari: "Identità e appartenenza: generazioni in movimento" (Francesco Delzio, Direttore dei Giovani Imprenditori di Confindustria; Alberto Zanutto, Docente universitario); "Cittadinanza digitale: fra reale e virtuale" (Michele Kettmaier, imprenditore di new economy; Andrea Zamboni, studente universitario); "Economia, ambiente e sostenibilità: un futuro possibile?" (Claudio Bassetti, Responsabile tutela ambiente montano della SAT; Pierluigi Novi Inverardi, Docente universitario); "Economia della conoscenza: imparare a disimparare" (Diego Schelfi, Presidente Federazione della Cooperazione Trentina; Annamaria Ajello, Docente universitaria); "Etica e responsabilità: I care ancora?" (Alberto Conci, Insegnante e membro della commissione diocesana “Giustizia e Pace”; Piergiorgio Bortolotti, Presidente Cooperativa “Punto d’Incontro”); "Cooperazione e volontariato: perché?" (Michele Dorigatti, Responsabile dell’Ufficio Studi della Cooperazione trentina; Jenny Capuano, Operatrice del Consorzio Trentino per il Mozambico). Ai lavori di Riva del Garda ha preso parte anche il

presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, il quale è tornato sul tema dell’identità, progetto portato avanti da tempo da un territorio che può autogovernare molti settori, ma la cui autonomia corre il rischio di essere percepita solo in termini amministrativi. Il Progetto memoria – che fa dell’identità il fulcro – è nato dalla volontà di verificare ed affermare il grado di riconoscibilità della peculiarità trentina

mento è forte l’attenzione affinché queste radici e questa memoria non rischino di perdersi, perché la memoria e la conoscenza serve a dare il senso di uno stare insieme dentro la comunità.

Il presidente della Provincia ha rilanciato il concetto di “territorialità”, ovvero il contrario di omologazione e appiattimento.

Già durante i lavori, Guido Tallone della Comunità Abele di Milano aveva

ricchezza di un territorio e della propria comunità, con lo sguardo aperto sul mondo.

Ma per arrivare a questo – come hanno concordato i partecipanti con il presidente della Provincia – è necessaria una centralità dei giovani per garantire il dinamismo alle nuove iniziative.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento ha chiuso il suo intervento accalorato con una richiesta: “Chiedo la



Si lavora alacremente divisi in gruppi di studio.

rispetto ad un panorama nazionale.

Il Trentino si è impegnato – come ha ricordato il presidente della Provincia – ad affrontare questo tema da due punti di vista: il Progetto memoria e la sfida etica di salvaguardare il patrimonio di valori di solidarietà ed associazionismo. In questo mo-

avvertito i giovani del rischio di cedere al modello di società del business ed essere considerati come “clienti”.

Ed in questo senso – nell’impegno concreto dei giovani – è arrivata una risposta: è con i giovani che si riesce a guardare al futuro con un’apertura che permetterà di cogliere la

vostra collaborazione per far crescere ed espandersi il Progetto memoria, che vivrà negli spazi inediti delle gallerie di Piedicastello. Spero che voi possiate essere una parte dei protagonisti di questa esperienza con una chiave di lettura innovativa, così come lo sono le vostre idee”.